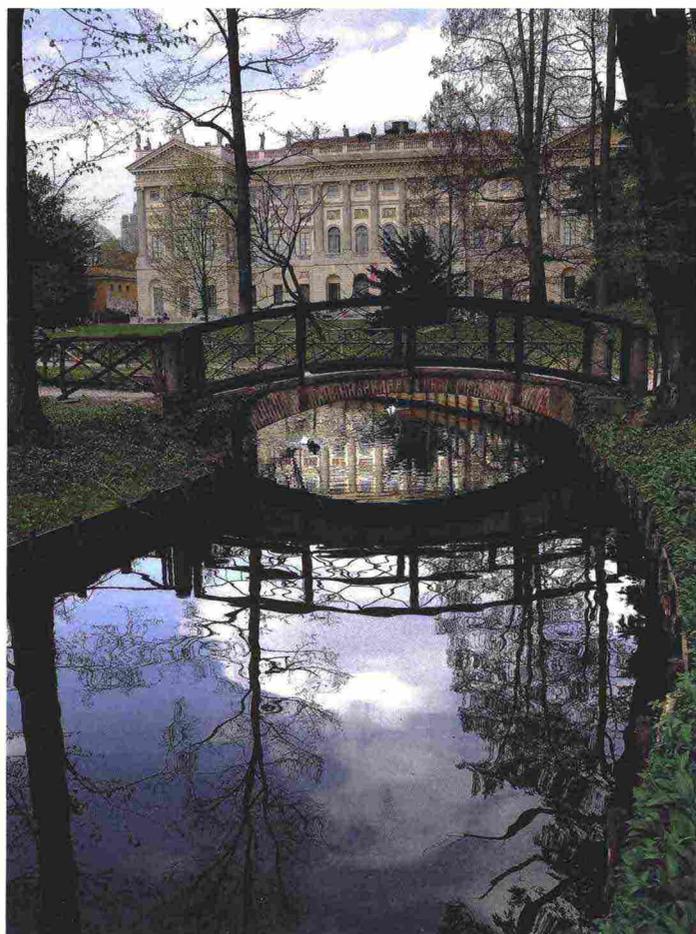


**Milan Itineraries**

# MILANO: CORSO VENEZIA GIARDINI E PALAZZI NEOCLASSICI

Da Piazza San Babila ai caselli di Porta Venezia: un corso monumentale costeggiato da palazzi aristocratici, ville di epoca austriaca e napoleonica, ampi parchi pubblici.

DI FRANCA DELL'ARCIPRETE SCOTTI



Villa Reale

**S**i potrebbe definire il 'miglio d'oro'. Corso Venezia, chiamato un tempo corso di Porta Orientale, è un'importante arteria che si allunga verso est, collegando idealmente Milano con Venezia. Ne era innamorato Stendhal, che amava definirsi 'Henry Beyle, milanese'. Palazzi aristocratici, trionfo dello stile neoclassico, frontoni e colonne di marmo, alternati a grandi giardini. Si parte da Piazza San Babila, uno dei centri nevralgici della città, incontrando in entrambi i lati boutique prestigiose che proseguono nella famosa Via della Spiga, stretta e laterale, un tempo via di bottegai, oggi indirizzo ambizioso per i grandi marchi. Mentre al numero 10 si apre la casa Silvestri, eccellente esempio di palazzetto rinascimentale, di fronte, al numero 11, si apre l'imponente portale del Seminario arcivescovile del 1600, già opzionato da un grande gruppo immobiliare per diventare un nuovo 5 stelle dell'hotellerie milanese. All'angolo con Via Senato, con molta fantasia, si può rievocare il tempo in cui Milano era città d'acqua, circondata da una ricca rete di navigli: al posto del cemento e delle macchine, qui scorrevano barche e barconi, mentre le statue delle sirenette decoravano i ponti e gli ingressi ai nobili palazzi sui navigli. Oltre via Senato comincia la parte più propriamente neoclassica di Corso Venezia, sviluppata

**Milan Itineraries**



Villa Necchi Campiglio  
ph. Giorgio Majno, Fotografo 2008 © Archivio FAI - Fondo Ambiente Italiano

soprattutto nel periodo della dominazione austriaca e poi napoleonica durante il 1700. Primo esempio grandioso **Palazzo Serbelloni**, con sale monumentali, ricche decorazioni e intarsi, marmi e affreschi, dove il poeta Giuseppe Parini fu precettore del giovane duca Serbelloni.

Tutti i palazzi hanno all'interno magnifici spazi verdi, oggi utilizzati spesso come location per eventi glamour. Non dimentichiamo che tutta l'area intorno a corso Venezia era completamente verde, fino a primi anni del '900.

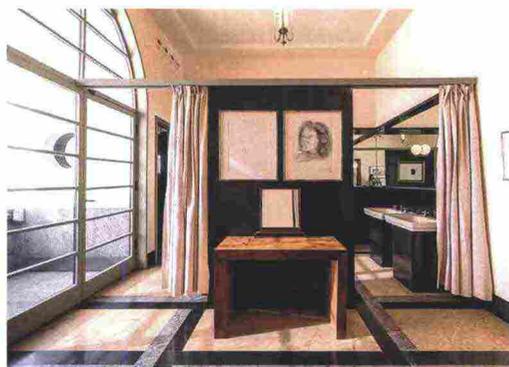
Poi fu lottizzata ed edificata con ville private.

Una piccola deviazione verso Via Mozart ci fa scoprire appunto una delle ville più importanti di Milano: Villa Necchi Campiglio, oggi proprietà del FAI, con grande giardino e piscina, opera dell'architetto Piero Portaluppi negli anni '30, fa rivivere i fasti dell'alta borghesia milanese, che riceveva qui gli eredi al trono d'Italia.

Corso Venezia prosegue alternando palazzi neoclassici come Palazzo Saporiti con una scenografica loggia a colonne ioniche e coronato da statue, a palazzi eclettici. Perfetto esempio il Palazzo Castiglioni, costruito da Giuseppe Sommaruga nel 1901, come 'manifesto' artistico di un'arte nuova, quasi a sfidare la tradizione, con

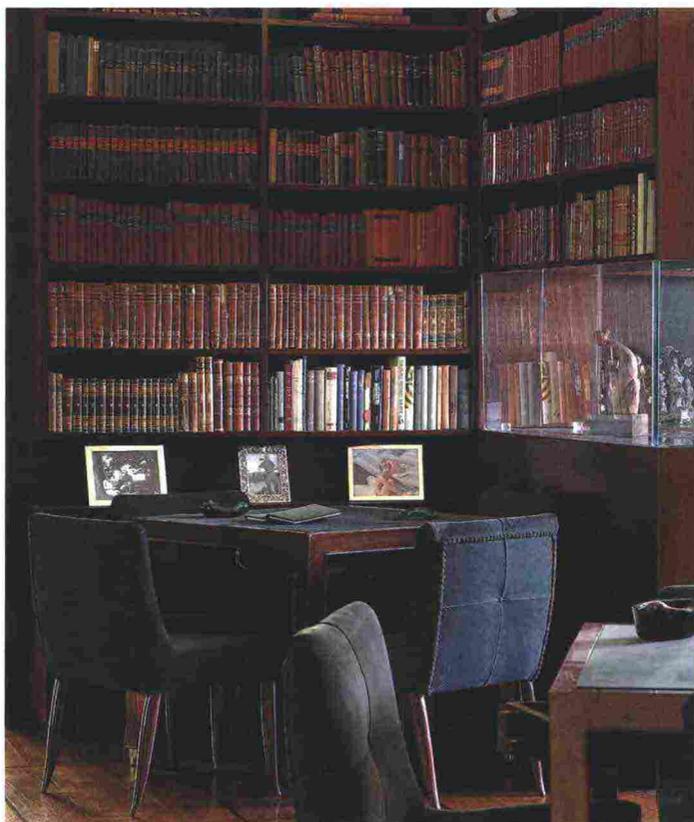
un basamento a bugnato grezzo che riprende le forme naturali della roccia, stucchi, ferri battuti, scaloni interni, statue in facciata.

A breve distanza, in Via Palestro, la Villa Reale è il massimo esempio dello stile neoclassico milanese. Costruita per i conti Barbiano di Belgioioso dall'architetto Leopoldo Pollack, principale allievo del Piermarini, verso il 1790, la villa è soprattutto notevole nella facciata aperta sul giardino, con decorazioni sull'alto fregio e statue che sormontano la balaustra.



Villa Necchi Campiglio  
ph. Gabriele Basilico 2018 © FAI - Fondo Ambiente Italiano

## Milan Itineraries



Villa Necchi Campiglio  
ph. arenaimagini.it, 2014 © FAI - Fondo Ambiente Italiano

Napoleone alloggiò qui nel corso delle visite a Milano, mentre la Villa divenne poi residenza stabile di Eugenio di Beauharnais, viceré d'Italia dal 1805.

Oggi è sede della Galleria d'arte Moderna di Milano con la più importante collezione lombarda di opere dell'Ottocento, di Hayez, Ranzoni, Tranquillo Cremona, Segantini, Medardo Rosso, Pellizza da Volpedo. Accanto sorge il PAC, Padiglione d'Arte Contemporanea, costruito da Ignazio Gardella nel 1953, sulle macerie delle scuderie: ospita mostre temporanee d'arte contemporanea, anche di importanti artisti internazionali.

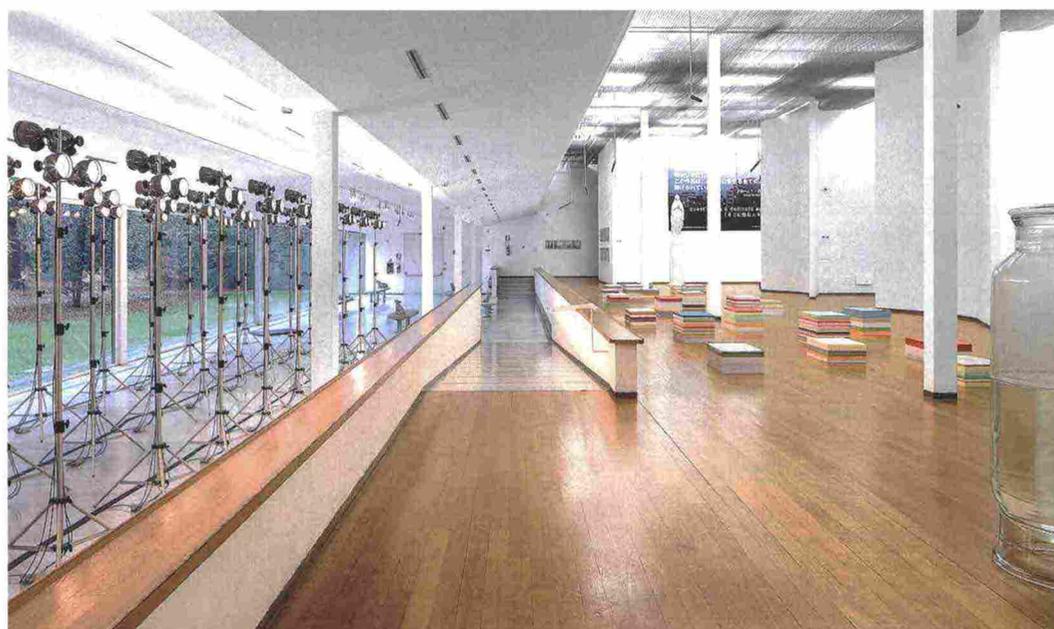
Interessante anche l'ultima sezione di Corso Venezia, con il Museo Civico di Storia Naturale costruito alla fine dell'800 in stile neogotico, finemente decorato in terracotta, uno dei più importanti musei naturalistici d'Europa.

Si affaccia sui Giardini Pubblici, il più antico parco pubblico milanese, espressamente destinato allo svago collettivo, inaugurato nel 1784 dall'amministrazione asburgica.

Non a caso questa zona costituiva l'ingresso in città per chi arrivava da Vienna.

Qui si apre anche il bel Planetario donato alla città nel 1930 dall'editore Ulrico Hoepli.

A conclusione del Corso, i due Caselli neoclassici di Porta Venezia ricordano il tempo in cui le mura spagnole si aprivano verso la campagna e si pagava il dazio per entrare in città.



Installation view della mostra Alberto Garutti - PAC Milano 2012  
ph. Delfino Sisto Legnani

**Milan Itineraries**

# MILAN: CORSO VENEZIA NEOCLASSICAL GARDENS AND PALACES

From Piazza San Babila to the Porta Venezia historic toll booths. A monumental street lined with aristocratic palaces, villas from the Austrian and Napoleonic eras, large public parks.

**I**t could be called the 'golden mile'. Corso Venezia, once Corso di Porta Orientale, is an important street that stretches eastwards, ideally connecting Milan to Venice.

Stendhal was in love with it, when he used to call himself 'Henry Beyle, Milanese'.

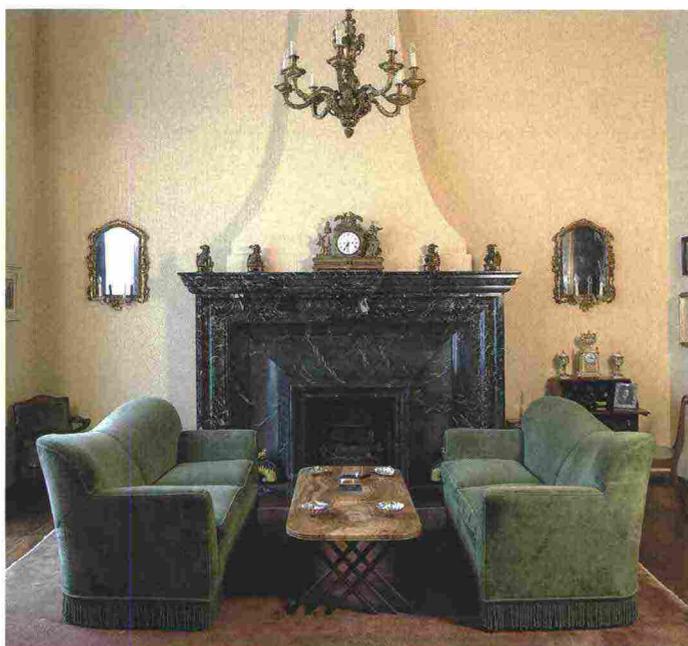
Aristocratic palaces, a triumph of neoclassical style, pediments and marble columns, alternated with large gardens.

It starts from Piazza San Babila, one of the crucial places of the city, with prestigious boutiques on both sides, continuing along the famous Via della Spiga, a narrow and lateral street that was full of workshops in the past. Today it is a sought-after address for the big brands.

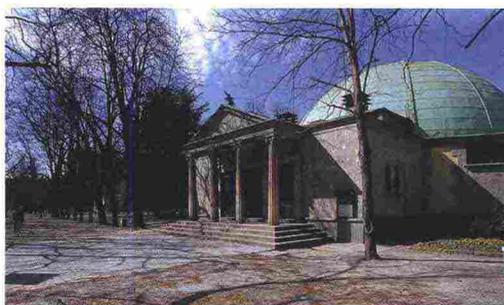
At number 10 you can find the Silvestri house, an excellent example of a Renaissance palace. In front of it, at number 11, you can see the imposing portal of the Archiepiscopal Seminary of 1600, already optioned to buy by a big real estate group to become a new 5-star hotel.

At the corner with Via Senato, with much imagination, you can recall the time when Milan was a city of water, surrounded by a rich network of canals. Instead of concrete and cars, here boats and barges were sailing, with statues of mermaids decorating bridges and entrances to noble palaces on the canals.

Beyond Via Senato you can appreciate the more properly neoclassical part of Corso Venezia, developed especially during the Austrian and then Napoleonic domination in the 18<sup>th</sup> century. The first grandiose example you meet is Palazzo Serbelloni, with its monumental halls, rich decorations and inlays, marble and frescoes, where poet Giuseppe Parini was the tutor of the young Duke Serbelloni.



Villa Necchi Campiglio  
ph. Giorgio Majno, 2008 © FAI - Fondo Ambiente Italiano



Planetario  
© Stefano Gusmeroli www.gusme.it

## Milan Itineraries



Installation view della mostra Anna Maria Maiolino. O Amor se faz revolucionário - PAC Milano 2019  
ph. Nico Covre, Vulcano

All the buildings boast magnificent green spaces inside, today often used as a location for glamorous events. Let us not forget that the entire area around Corso Venezia was completely green until the early 1900s.

Then it was subdivided and private villas were built here.

A small detour towards Via Mozart makes us discover one of the most important villas in Milan. Villa Necchi Campiglio is now owned by FAI (the Italian National Trust). With a large garden and swimming pool, it was designed by architect Piero Portaluppi in the 1930s, inspired by the glories of the Milanese bourgeoisie, who was used to welcome here the heirs to the throne of Italy.

Corso Venezia continues alternating neoclassical palaces - such as Palazzo Saporiti, with its spectacular loggia, Ionic columns and statues - and eclectic buildings. A perfect example is Palazzo Castiglioni, built by Giuseppe Sommaruga in 1901 as an artistic 'manifesto' of a new art, almost defying tradition, with its rough-hewn basement that mimics the natural shape of stone, stuccoes, wrought irons, staircase interiors and statues on the facade.

A short distance away, on Via Palestro, the Villa Reale is the best example of the Milanese neoclassical style.

Built around 1790 for the Barbiano counts from Belgioioso by architect Leopoldo Pollack, Piermarini's main pupil, the villa is especially noteworthy for its facade overlooking the garden, with decorations on

the high frieze and statues over the bannister.

Napoleon stayed here during his visits to Milan, then from 1805 the Villa became the permanent residence of Eugene of Beauharnais, viceroy of Italy.

Today it is home to the Modern Art Gallery of Milan, with the most important Lombard collection of works of the nineteenth century by Hayez, Ranzoni, Tranquillo Cremona, Segantini, Medardo Rosso and Pellizza da Volpedo. Next to it you can find the PAC, Pavilion of Contemporary Art, built by Ignazio Gardella in 1953 on the ruins of the stables. It hosts temporary exhibitions of modern art, by important international artists as well.

The last section of Corso Venezia is also interesting, with the Civic Museum of Natural History. Built at the end of the 19<sup>th</sup> century in Neo-Gothic style and finely decorated in terracotta, it is one of the most important naturalistic museums in Europe.

It overlooks the Public Gardens, the oldest public park in Milan, expressly intended for collective recreation and inaugurated in 1784 by the Habsburg administration.

No coincidence that this area was the entrance to the city for those arriving from Vienna.

Here you can also pay a visit to the beautiful Planetarium, donated to the city in 1930 by publisher Ulrico Hoepli.

At the end of the boulevard, the two neoclassical Porta Venezia toll booths recall the time when the Spanish walls were opened towards the countryside and a toll was paid to enter the city.